Un documento della Commissione culturale

Dodici punti del PCI per un cinema nuovo

Un'organica controproposta al disegno padronale e governativo di lasciare inalterato l'attuale fallimentare ordinamento antidemocratico

L'industria cinematografica italiana denuncia una grave crisi. La produzione si contrae sensibilmente e l'occupazione diminuisce di giorno in giorno. Le prospettive si fanno sempre più preoccupanti. I comunisti italiani avevano previsto da tempo l'aggravarsi della situazione e i fatti hanno finito per dare loro ragione. La tensione delle forze produttive — in aumento nel campo delle comunicazioni di massa — contro gli attuali rapporti sociali e politici porta a trasformazioni profonde nel settore dell'informazione. Il fenomeno cinematografico subisce un ridimensionamento generale di fronte alla crescita e alle invenzioni sempre più frequenti di nuove forme di comunicazione visuale, all'espandersi dei consumi cosiddetti voluttuari in altre direzioni e a nuovi comportamenti di massa, modi di vivere ecc. L'industria cinematografica italiana, con le sue antiche insufficienze strutturali cui non si è voluto porre rimedio in oltre un ventennio secondo le esigenze del pubblico popolare e delle nuove proposte culturali, si trova esposta ai contraccolpi immediati di ogni misura o manovra dei gruppi finanziari cinematografici più potenti. Bastaro una distorsione negli investimenti americani e la restrizione delle fonti creditizie per provocare una grave crisi dell'occupazione nel settore.

Di fronte alla crisi non si sfugge alla constatazione che né la legislazione vigente né la politica dei governanti e delle associazioni padronali del cinema sono riuscite a prevenirla e a evitarla. Non poteva essere diversamente, dal momento che governanti e spregiudicati imprenditori cinematografici sono i veri responsabili dell'attuale disagio che minaccia di acutizzarsi. Gli uni e gli altri infatti hanno operato per imprimere all'attività cinematografica il carattere di una impresa speculativa, precaria e parassitaria, essenzialmente basata sull'azione colonizzatrice svolta dal capitale americano e sul progressivo aumento dei costi di produzione che ha raggiunto indici astronomici in pieno contrasto con la costante tendenza alla riduzione della domanda. Occorre aggiungere che gli uni e gli altri hanno agito all'unico scopo di difendere interessi particolaristici — basterebbe ricordare la scandalosa privatizzazione del circuito statale ENIC-ECI — e di salvaguardare posizioni di potere che fortemente delimitano la libertà di espressione e di informazione e l'accesso ai mezzi di comunicazione di massa?

Dunque siamo agli inizi di una crisi che non investe soltanto l'aspetto industriale e produttivo dell'attività cinematografica ma concerne il fallimento di una politica e da un punto di vista prospettico lo sviluppo dell'utilizzazione democratica dei mezzi audiovisivi in un futuro che è già cominciato e al quale guardiamo in termini di nuove libertà da conquistare. È per questo motivo che il PCI respinge ogni appello a concordi unioni interclassiste e ogni tentativo di risuscitare impostazioni corporativistiche che tendono a scindere le questioni del pane e del lavoro per i lavoratori del cinema dalla esigenza della democratizzazione degli strumenti produttivi, distributivi e fruitivi e a identificare le istanze dei lavoratori e dei creatori nei progetti di coloro che nella crisi vedono l'occasione per procedere con il denaro pubblico e magari anche avvalendosi delle strutture pubbliche ad una riorganizzazione dell'industria cinematografica che consenta il mantenimento di luciose posizioni di privilegio.

Urge modificare radicalmente la politica dello Stato: l'atteggiamento dello Stato verso il cinema, i rapporti di forza che condizionano l'attività cinematografica, i criteri che finora hanno presieduto alla disciplina di una attività che nel suo complesso non soddisfa i bisogni culturali delle grandi masse e le priva di qualsiasi possibilità di concorrere alla determinazione della funzione sociale della cinematografia e in generale dei mezzi di comunicazione di massa. Sono ormai in corso mutamenti irreversibili di cui bisogna prendere atto con consapevolezza critica e che comportano processi di riconversione. Non la civiltà delle immagini entra in crisi con l'avvento della TV e delle cine video cassette ma l'intiera organizzazione dell'industria cinematografica ereditata da fasi storiche definitivamente concluse. Questo significa che mentre in tutto il mondo le frequenze nelle sale cinematografiche calano ovunque in compenso cresce sia la richiesta sia la fabbricazione di beni culturali visuali che arrivano al pubblico per il tramite di nuovi veicoli di trasmissione. Il dato è incontrovertibile e preannuncia se non la completa scomparsa della tradizionale organizzazione dell'industria cinematografica il suo ridimensionamento, la sua riqualificazione — a ogni livello — l'inevitabilità di cercare nuovi sbocchi al potenziale produttivo e creativo. L'Italia non si sottrae alla dinamica di un processo inarrestabile e che è nell'ordine delle cose almeno per quel che riguarda i paesi ad alto sviluppo industriale.

Ne deriva che il punto fondamentale da chiarire risiede nel modo in cui la classe lavoratrice interverrà in questo processo [illegible] assicurare ugualmente il diritto al lavoro, il controllo sulla meccanica e sui meccanismi della riconversione, l'elevamento culturale e artistico dei beni visuali, la trasformazione del pubblico da fattore passivo a elemento attivo, la democratizzazione dei mezzi di comunicazione di massa detenuti oggi da una minoranza di privilegiati e di funzionari del potere esecutivo in spregio al ruolo sociale esercitato da quegli stessi strumenti. Ne consegue l'imprescindibile necessità di elaborare una strategia complessiva che trovi un comune denominatore nell'obiettivo della democratizzazione che abbraccia il cinema, la TV, l'editoria, gli organi di stampa, la discografia, le cine-video-cassette e richiede una lotta lunga e dura che superi i singoli compartimenti settoriali e questi anzi contribuisca ad abbattere.

Il PCI non è impreparato a fronteggiare una situazione che aveva previsto e pertanto riporta in primo piano tutte le sue richieste formulate nei documenti approvati dalla sezione culturale e dalla commissione cinema nell'aprile del 68 e nel febbraio del 69. Nel loro insieme esse costituiscono una controproposta organica al disegno padronale e governativo di lasciare nella sostanza più o meno inalterato un ordinamento rivelatosi fallimentare e profondamente antidemocratico. I cardini di questa controproposta riposano su alcune rivendicazioni irrinunciabili che presuppongono una radicale inversione di tendenza nell'assetto legislativo e strutturale del cinema italiano. In concreto si esige:

1. la profonda democratizzazione e il potenziamento degli enti cinematografici statali che dovranno fungere in senso antagonistico alle tendenze dell'iniziativa privata da solida base strutturale di uno sviluppo nuovo del cinema italiano;
2. l'impegno dello Stato nel campo delle cine video cassette per consentire una alternativa ai monopoli privati dell'editoria — alternativa da configurarsi sotto il profilo di un servizio pubblico da porre a disposizione delle organizzazioni popolari e culturali — e per agevolare i procedimenti tecnologici che rendano sempre più accessibile la possibilità di produzione e riproduzione dei materiali filmati;
3. la democratizzazione dell'intero settore pubblico della cinematografia che si concretizzi: a) definendo inequivocabilmente la finalità culturale e sociale dell'intervento dello Stato; b) impiegando gli enti statali per sopperire alle spaventose carenze che si lamentano in campo culturale informativo didattico ed educativo e per alimentare il miglioramento qualitativo della produzione in genere, per creare uno spazio libero non soggetto agli imperativi del profitto e infine per favorire la costituzione e l'attività di nuclei produttivi autonomi sottratti ai ricatti e alle pressioni del grande capitale privato; c) istituendo in seno agli enti comitati di controllo composti dai rappresentanti delle grandi confederazioni sindacali dei lavoratori, dei sindacati di categoria, degli autori, delle associazioni culturali, degli attori, dei critici e dei dipendenti delle aziende pubbliche; d) nominando consigli di amministrazione composti da uomini di cinema e di cultura designati dalle confederazioni sindacali dei lavoratori; e) eliminando da tutte le commissioni ministeriali gli esponenti della burocrazia e delle categorie e sostituendoli con uomini di cinema e di cultura designati dalle confederazioni sindacali dei lavoratori in rappresentanza delle grandi masse popolari;
4. la creazione di un circuito culturale a carattere pubblico le cui sale siano gestite localmente dalle organizzazioni culturali e popolari in collaborazione con le rappresentanze degli enti locali e nel quadro del nuovo ordinamento regionale, circuito che intanto può prendere l'avvio dai numerosi cinematografi di proprietà comunale attualmente concessi in affitto a privati che perseguono intenti commerciali;
5. la liberalizzazione dell'apertura delle sale cinematografiche e la riduzione dei prezzi dei biglietti allo scopo di difendere il potere di acquisto delle masse popolari anche nei confronti del prodotto cinematografico;
6. l'incremento del credito riservato alle iniziative cooperativistiche e consociate che rispondano a intenti culturali e artistici e non perseguano fini di lucro;
7. la concessione di agevolazioni solamente ai film che rappresentino un contributo alla formazione culturale e democratica e allo sviluppo della capacità di giudizio critico;
8. l'assegnazione di cospicui aiuti finanziari all'associazionismo culturale, ai cinema d'essai, all'impiego del mezzo cinematografico fuori dei tradizionali schemi produttivi di diffusione;
9. l'introduzione del cinema nelle scuole e nelle università sia mettendole in condizione di realizzare una libera e autonoma produzione sia utilizzando le risorse cinematografiche a scopi di sussidio didattico sia stimolando iniziative di base collegate alle organizzazioni scolastiche, universitarie e operaie;
10. la regolamentazione dei rapporti con la TV sì da garantire parimenti una intensa collaborazione e la piena autonomia dei gruppi produttivi e dell'attività creativa nel contesto di una democratica riforma dell'ente radiotelevisivo;
11. la riforma della Biennale di Venezia e la revisione dei criteri in virtù dei quali lo Stato con il pretesto di incoraggiare iniziative culturali contribuisce al finanziamento di manifestazioni turistico-mondane asservite all'industria cinematografica;
12. l'abolizione della censura amministrativa, l'abrogazione delle norme del codice penale e civile che ledono la libertà di critica e di informazione, il rifiuto di surrogare i controlli amministrativi con un apparato censorio a carattere giudiziario preventivo e centralizzato, l'acceleramento delle procedure nella eventualità di controversie legali.

In questo ambito il PCI tiene a ribadire che la disoccupazione crescente — tra i lavoratori del cinema — è una conseguenza della politica cinematografica dei governi complici di interessi esclusivamente capitalistici. Lo Stato deve perciò intervenire subito per promuovere una produzione culturale che superi i limiti della produzione cinematografica finora interessata fondamentalmente al film di accelerata circolazione sul mercato. La disoccupazione si combatte immettendo i lavoratori del cinema in attività produttive di tipo nuovo per la scuola e gli istituti di cultura (libri cinematografici, cinestoriografia, cinedivulgazione scientifica, cinedidattica, collane cinematografiche specializzate, cinemonografie, cineenciclopedie, corsi universitari e liceali filmati, cinemanuali pedagogici, tecnico-professionali ecc.) e favorendo in tutti i modi le nuove forme di scrittura cinematografica tentate da unità democratiche di produzione, organismi cooperativi ecc.

Mettendo l'accento su istanze che mirano parallelamente alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla democratizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, il PCI conferma l'appoggio politico a tutti i movimenti che si propongono di dare vita a nuove e autonome forme di produzione e circolazione, intravedendo in esse uno dei momenti determinanti di una lotta protesa a impedire che il cinema [illegible] nelle mani di coloro che [illegible] nascondere.

Un lancio senza precedenti annunciato dall'URSS

Un unico razzo, 8 «Cosmos»

Tutta la schiera dei satelliti è in orbita - L'esperimento rientra nel programma del 1962

PECHINO — Cittadini della capitale cinese si affollano per avvistare il primo satellite della Repubblica popolare, sulla base delle indicazioni fornite dalla radio

Dalla nostra redazione

MOSCA, [illegible]

Una nuova [illegible] dei Cosmos [illegible] i Cosmos 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342 e 343 — sono stati lanciati nello spazio e collocati in orbita da un unico potente razzo vettore. Il comunicato annunciante il lancio che non ha precedenti (il numero massimo di Cosmos lanciati in una sola volta era stato sin qui di cinque) [illegible] dice che tutte le apparecchiature lavorano normalmente e che le orbite sono vicine a quelle calcolate. L'apogeo degli otto Cosmos è di 1500 km, il perigeo di 1400 km [illegible] l'inclinazione dell'orbita [illegible] il periodo di rivoluzione [illegible] minuti. Non vengono forniti invece dati circa il peso e le caratteristiche particolari di ciascun satellite e per quel che riguarda gli obiettivi dell'impresa ci si limita a ricordare il programma reso noto nell'ormai lontano 1962.

A quell'anno bisogna dunque risalire seguendo poi passo passo la lunga serie dei Cosmos lanciati fino ad oggi per capire l'importanza di questi robot dello spazio che di solito nell'era dei voli umani [illegible] fanno notizia ma dai quali dipendono in realtà i lanci più clamorosi e spettacolari. Il primo sputnik della serie Cosmos è stato lanciato il 16 marzo 1962 e in quell'occasione venne appunto reso noto il programma [illegible] del sole, del campo magnetico della terra, delle particelle cosmiche, delle nubi [illegible] dell'atmosfera terrestre. Con la generica denominazione di Cosmos viaggiano dunque satelliti assolutamente diversi tra loro [illegible] per operazioni diverse. I Cosmos 122 e 144 erano per esempio del tipo «meteorologico» e il loro scopo era di [illegible] così da permettere previsioni meteorologiche più esatte rispetto a quelle condotte con i mezzi tradizionali. In qualche caso già [illegible] Cosmos è stato già possibile ad esempio prendere a terra in anticipo le misure necessarie per ridurre i danni del maltempo con un notevole beneficio per l'economia.

Come [illegible] Cosmos meteorologici [illegible] le Isvestia hanno pubblicato nel marzo del 1967 mentre attorno alla Terra ruotava il Cosmos 144 una fotografia davvero impressionante scattata dal satellite e inviata a terra qualche giorno prima. Vi si vedeva un compatto banco di nubi lungo almeno un migliaio di chilometri che avanzava dalla pianura del nord di Zanzibar [illegible] a poco a poco tutta la costa orientale dell'Africa. I Cosmos meteorologici sono muniti di [illegible] televisivi e di apparecchi fotografici a raggi infrarossi e possono permettere di controllare da terra tutte le perturbazioni che incontrano nel cammino.

Collegati invece ai programmi di conquista dello spazio sono altri Cosmos, quelli che studiano ad esempio l'influenza che il Sole esercita sul campo magnetico della Terra. Si tratta del cosiddetto vento solare, composto di elettroni che corrono a 500 km al secondo verso la Terra. È appunto il campo magnetico che difende il nostro pianeta [illegible] un fronte che si trova a circa 60-65.000 km sulle nostre teste. Attorno al «campo» ruota una gigantesca coltre di elettroni (che in tutto pesano poco più di 1 kg) ma talvolta gli elettroni superano il muro: perché questo può succedere, che conseguenze può avere l'invasione delle particelle? Come si distribuiscono nello spazio le particelle stesse? [illegible] attorno ai quali lavorano decine di Cosmos.

[illegible] però anche i Cosmos [illegible] delle prime pagine [illegible] successo [illegible] col primo lancio [illegible] (Cosmos 80, 81, 82, 83, 84) il 18 settembre dello stesso anno (Cosmos 86, 87, 88, 89, 90). Ma il loro momento di gloria i robot dello spazio lo hanno avuto il 30 ottobre del 1967 e il 15 aprile del 68 con l'appuntamento nello spazio e poi l'aggancio automatico dei Cosmos 186 e 188 e poi dei due Cosmos 212 e 213.

Quando si farà la storia della conquista dello spazio non si potrà non parlare di questi piccoli [illegible] orbitali che per la prima volta hanno dimostrato [illegible] da terra è possibile fare incontrare nello spazio [illegible] orbitale [illegible] piattaforma.

Questa in breve la storia dei Cosmos. [illegible] conferma [illegible] la notizia diffusa da una nota del Dipartimento di Stato americano secondo cui nell'ottobre-novembre 1968 si sarebbe proceduto con i Cosmos 248, 249 e 252 a un esperimento di [illegible] distruzione di un robot automatico in orbita.

Che fanno ora gli otto satelliti lanciati stamattina? Il comunicato della TASS si limita a dire che gli sputnik servendosi delle apparecchiature radio e televisive che hanno a bordo trasmettono dati alla terra. Gli specialisti [illegible] dal canto loro sono [illegible] in generale si ritiene stasera che [illegible] più importante del lancio [illegible] potrebbe riguardare il razzo vettore. Per quel che riguarda i Cosmos è molto probabile [illegible] che essi avranno ciascuno un compito parallelo ma indipendente.

Adriano Guerra

Devastato da una bomba il Senato della Luisiana

BATON ROUGE (Luisiana), 27

Una potente carica di 14 chili di dinamite è esplosa questa notte nel moderno edificio in cui ha sede il Senato della Luisiana. L'interno della [illegible] legislativa è stato devastato e i danni, secondo una valutazione approssimativa, si aggirano fra i 30.000 e i 50.000 dollari (fra i 18 e 32 milioni di lire). Non vi sono state vittime perché al momento dell'esplosione all'interno dell'edificio vi erano pochissime persone.

Secondo un annuncio di Radio Pechino

IL SATELLITE CINESE VISIBILE PER DUE VOLTE DA VARIE CITTÀ

Impegni di produzione di operai e contadini - Il Nhandan: «Più forte il fronte anti-imperialista» - «A passi da gigante» titola il "Figaro"

TOKIO, 27

Il primo satellite messo in orbita dalla Cina ha continuato oggi «normalmente» il suo volo e, secondo quando ha riferito radio Pechino, dovrebbe essere stato visibile per due volte consecutive anche a occhio nudo purché in condizioni atmosferiche favorevoli in varie parti della Repubblica popolare. Fra i punti di osservazione radio Pechino ha citato oltre alla capitale Sciangai, Urumci, nel nord, e Lhassa, capitale della regione autonoma del Tibet. Lo avvenimento dovrebbe essere stato possibile anche a Taipeh nell'isola di Formosa, dove il governo «fantasma» di Ciang Kai-scek ha insediato la sua capitale.

Radio Pechino trasmette ogni ora informazioni sul volo e dà notizia dei telegrammi di congratulazioni pervenuti al governo della Repubblica popolare da ogni parte del mondo. La radio ha anche dato notizia di impegni presi da operai e contadini in onore dell'impresa spaziale per lo sviluppo e il miglioramento della produzione in ogni campo. Tra le maestranze che hanno preso impegni in questo senso sono i metallurgici di Sciangai e i lavoratori dei campi petroliferi di Tacin. I contadini in diverse parti del paese si sono impegnati per un maggior raccolto.

Nel suo primo commento, l'agenzia Nuova Cina sottolinea il significato dell'impresa anche da un punto di vista politico e scrive che il successo conseguito «rafforza il popolo cinese e i rivoluzionari di tutto il mondo» mentre «sgonfia l'arroganza dell'imperialismo, del moderno revisionismo e di tutta la reazione».

Il Nhandan, organo del Partito del lavoro della RDV, e la radio del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud scrivono che l'ingresso della Cina nel «club» spaziale, dopo l'ingresso nel «club» nucleare, «rafforza la lotta contro l'aggressione imperialista» e rappresenta «una ferma e stabile garanzia per la pace in Asia e nel mondo». I vietnamiti si congratulano con l'Esercito popolare di liberazione cinese «per le sue [illegible] conquiste nel campo della tecnologia nucleare e spaziale che rafforzano la difesa del socialismo in tutto il mondo».

* * *

PARIGI, 27

Il Figaro dedica oggi alla impresa spaziale cinese un editoriale a firma dell'accademico Thierry Maulnier intitolato «A passi da gigante».

Dopo aver stupito il mondo con il suo rapido accesso al[illegible] scrive l'editorialista la Cina [illegible] riflessione [illegible] politica [illegible] primo [illegible] Sputnik [illegible] Mao [illegible] il potere [illegible] Cina [illegible] in un tale stato [illegible] miseria [illegible] la strada per [illegible] così in questi vent'anni, nonostante le crisi [illegible] col gigante [illegible] del grande balzo in avanti, l'interruzione dell'aiuto russo, i disordini della rivoluzione culturale. La Cina ha camminato più in fretta che gli Stati Uniti e l'URSS».

«Quel che è certo — conclude l'articolista — è che le nazioni dirigenti possono difficilmente continuare a considerare la Cina nella prospettiva del [illegible] non ancora [illegible]».

* * *

BEIRUT, 27

Il giornale di Beirut An Nahar (portavoce della destra) afferma oggi in un editoriale che l'impresa spaziale conferisce una nuova dimensione al ruolo della Cina in tutto il mondo compreso il Medio Oriente. «Alla fine diventerà difficile per l'occidente e per l'URSS decidere qualcosa per il Medio Oriente senza consultare la Cina» scrive l'editorialista, il quale nota che l'impresa ha avvicinato la Cina al mondo arabo non meno che alla luna.

Al Sciaab scrive che i cinesi stanno raccogliendo «i frutti dell'unità, della disciplina e dell'azione» e mostrano ai popoli arabi che «un popolo il quale è stato oppresso e diviso può compiere miracoli quando decide a unirsi, combattere e sollevarsi».

Drammatico messaggio dagli USA

Fermare l'eccidio delle «Pantere nere»

Bobby Seale rischia la sedia elettrica - Il suo avvocato, in un accorato appello all'opinione pubblica mondiale, scrive: «Questi militanti lottano per fare degli USA la terra dell'uomo libero e sono i più coraggiosi fra i coraggiosi»

Un drammatico messaggio è giunto dagli Stati Uniti al nostro giornale. Esso reca la firma di Charles R. Garry, l'avvocato di Bobby Seale, *leader* del partito delle «pantere nere».

«Nel luglio 1969 — scrive l'avvocato Garry — il partito delle "pantere nere" ha detto al popolo degli Stati Uniti e al mondo che bisognava unirsi contro il fascismo. Non molti presero sul serio l'avvertimento, non molti vi prestarono attenzione. Molti pensarono che fosse soltanto retorica. Ma il partito delle "pantere nere" ha avuto a che fare con uno Stato di polizia — sì, col fascismo in America — fin dalla sua nascita».

Negli ultimi due anni, ricorda il difensore di Seale, ventotto «pantere» sono state assassinate e la storia del partito non ancora scritta rivelerà certamente innumerevoli altri casi. Le leggi note agli avvocati non valgono per le "pantere". Vi sono «nuovi codici, nuove regole, nuovi metodi di persecuzione». La maggioranza dei giudici si sta rivelando «cinica e senza spina dorsale, intimidita, razzista, spesso pateticamente senza saperlo». Le istanze di appello vengono meno al loro dovere e gli avvocati difensori, come è accaduto a Chicago, sono essi stessi oggetto di misure persecutorie.

Il partito delle «pantere nere» sta pagando duramente il ruolo di prima linea che si è assunto nella lotta contro questi metodi. Garry ricorda che Huey Newton sta scontando in penitenziario un delitto che non ha commesso. Sotto una analoga imputazione Bobby Seale rischia la sedia elettrica. Eldridge Cleaver è stato costretto all'esilio. David Hilliard è indicato come nemico pubblico per aver esercitato il suo diritto costituzionale alla libertà di parola. Fred Hampton e Mark Clark sono stati assassinati a Chicago. Militanti del partito, uomini e donne, sono imprigionati, trattati come bestie, donne incinte sono battute.

Perciò i difensori delle "pantere" si sono rivolti al Congresso e alle Nazioni Unite chiedendo contro il governo di Washington una accusa di genocidio, perciò lanciano un appello ai popoli di tutto il mondo.

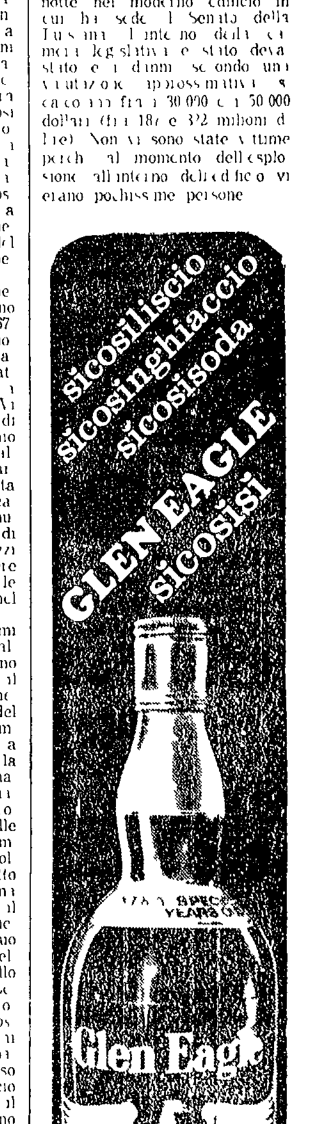
«Vi chiedo — scrive Garry — di levare la vostra voce, voi colleghi avvocati, studenti, sindacalisti, militanti del movimento della pace, artisti, antifascisti dovunque voi siate, per chiedere che il governo degli Stati Uniti abbandoni questa politica di genocidio.

«Spero che questo grido sia udito in tutto il mondo e riceva risposta. Esso viene da un avvocato che abbandonerebbe [illegible]

Ma se [illegible] libertà in America [illegible]

Nuovo processo al compagno Inguanzo

MADRID, [illegible]

Il dirigente comunista asturiano Horacio Fernandez Inguanzo sarà tradotto nuovamente davanti al famigerato tribunale di Ordine Pubblico il 30 aprile prossimo. L'accusa chiede che Inguanzo sia condannato a 19 anni di carcere come organizzatore e dirigente comunista. L'enormità della richiesta è accresciuta anche dal fatto che appena un paio di mesi fa il compagno Inguanzo era stato già condannato a 20 anni di carcere per la stessa imputazione. I tribunali franchisti pretendono, in base alle date in cui il lavoro di dirigente operaio ha svolto la sua attività politica, di dividere un unico supposto «delitto» in due parti in modo da poter condannare due volte con una parvenza in realtà insostenibile di legalità.

In base ad un arbitrio simile a questo già un altro dirigente comunista, Narciso Julian, è stato condannato a due pene di [illegible] anni per la stessa imputazione. [illegible]